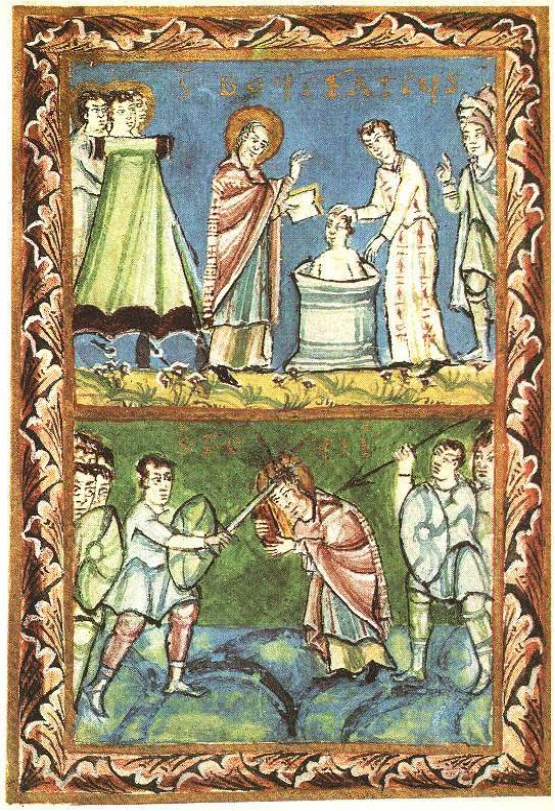
Anno LIV - N. 536

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ



O spiriti celesti e voi tutti Santi del Paradiso, volgete pietosi lo sguardo sopra di noi, ancora peregrinanti in questa valle di dolore e di miserie. Voi godete ora la gloria che vi siete meritata seminando nelle lacrime in questa terra di esilio. Dio è adesso il premio delle vostre fatiche, il principio, l'oggetto e il fine dei vostri godimenti.

O anime beate, intercedete per noi! Ottenete a noi tutti di seguire fedelmente le vostre orme, di seguire i vostri esempi di zelo e di amore ardente a Gesù e alle anime, di ricopiare in noi le virtù vostre, affinché diveniamo un giorno partecipi della gloria immortale. Amen.

(*San Bonifacio battezza i sassoni* e *Martirio di San Bonifacio*, lettera miniata dal *Sacramentario di Fulda* XI sec).

NOVEMBRE 2021

SOMMARIO

Lettera del Superiore provinciale..... p.03
Lettera del Padre Generale p.04
Info alla Provincia Fallimento del CED p.05
Info Europa Dehoniani in Europa (parte III) p.07
Comunità e Sinodo Castiglione dei Pepoli e la chiesa sinodale..... p.10
Conferenza Generale Presentazione *Instrumentum Laboris* p.14
Statistiche ITS I numeri in Provincia..... p.15
Dalle comunità Dante, i Salmi e il piacere di fare "fraternità" p.16
Comunità e Sinodo Le parole chiave del Sinodo..... p.18
Martiri Dehoniani Il Cardinale Zuppi ricorda p. Capelli p.20
Necrologio Ricordando p. Tarcisio Rota p.27
Ultima pagina Preghiera di Pierre Griolet p.30

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0280/2021

CONFERMA DELLE MODIFICHE DEL DIRETTORIO PROVINCIALE

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- avendo esaminato le modifiche del Direttorio della PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE approvate nel XIII Capitolo provinciale celebrato ad Albino dal 13 al 23 giugno 2021;
- ottenuto il consenso del Consiglio generale nella seduta del 20 ottobre 2021;
- a norma del n. 113 delle Costituzioni;

conferma le modifiche del Direttorio Provinciale ITS,

così che possano essere promulgate dal Superiore provinciale.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 20 ottobre 2021.

IL SEGRETARIO GENERALE

(P. Pedro Iglesias Curto, scj)

IL SUPERIORE GENERALE

(P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj)

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA

*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: segretario.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

Bologna 1 novembre 2021

Carissimi confratelli,

con la solennità di tutti i Santi e la commemorazione di tutti i fedeli defunti, il mese di novembre ci invita alla contemplazione della Chiesa celeste e ci aiuta a divenire più consapevoli di che cosa significhi essere Chiesa ancora in cammino. Da pochi giorni abbiamo celebrato le esequie di p. Tarcisio Rota, ultimo confratello a lasciarci quest'anno dopo p. Enzo Franchini, p. Claudio Cappellaro, p. Ezio Toller, p. Sergio Filippi e, insieme a loro, tanti nostri familiari e parenti. Con tutti loro condividiamo la fede nella Risurrezione e nel Dio della Vita, per vivere ogni giorno alla luce della Sua presenza.

La libertà di chi è risorto con Cristo fa sua la scelta di amare come Dio, di vivere morendo a se stesso per portare vita. È così... la libertà dei figli di Dio è intimamente rivoluzionaria: vuole cambiare la morte in vita! Siamo chiamati, lì dove siamo, a stare nella storia con amore, rispetto, sollecitudine, passione e compassione, misericordia, pagando di persona per la fraternità, badando al cuore e al cammino di ogni fratello. Questo vince il *virus* dell'indifferenza, del male, che insinua la vita di tutti. Se viviamo questa libertà dell'amore di Dio siamo e diamo speranza al mondo, come ha fatto Gesù.

La nostra vita comunitaria è il luogo privilegiato per rendere vera e concreta questa fede nella Vita ed essere testimoni di Risurrezione. È il luogo in cui riversare le nostre migliori energie per vivere la gratuità del dono di sé e vincere la ricerca di sé, sempre in agguato in ognuno di noi. Ne abbiamo un grande bisogno, in ogni comunità, dove a volte viviamo chiusure che inquinano le relazioni e lasciano trasparire, tristemente, durezza di mente e di cuore.

Dall'11 al 15 ottobre ho partecipato all'incontro dei superiori provinciali a Cracovia. È stata una occasione di incontro fraterno e di confronto che ha messo in evidenza la situazione critica di tutte le province quanto a invecchiamento dei confratelli e scarsità di vocazioni, elementi che condizionano anche le proposte già in cantiere di iniziative interprovinciali (cfr. lo studentato unico di Parigi). In compenso, il Superiore generale ci ha comunicato altre proposte che ci vengono da un vescovo in Norvegia e l'inizio di una comunità internazionale a Nimega (Olanda).

Come avete potuto leggere nella mia lettera dell'11 ottobre, le nostre *Edizioni Dehoniane* sono giunte al termine del loro pregevole servizio culturale alla Chiesa e alla società. Anche se con cuore mesto, abbiamo preso questa decisione, ormai non più rinviabile. Potremo essere puntualmente informati e confrontarci su questo tema nell'*Assemblea delle comunità* pianificata per il prossimo 2 dicembre. La chiusura delle EDB, come già dicevo in quella lettera, non toglie a noi il compito e la responsabilità di continuare a vivere la sensibilità ecclesiale e culturale che ci ha caratterizzati come Dehoniani in Italia. Anzi, è importante che altri confratelli siano disponibili a collaborare con la redazione di *Settimananews* – che il nostro Capitolo provinciale si è impegnato a sostenere economicamente e con personale (cfr. PE 20) – per continuare a essere presenti nella società e nella Chiesa con questo agile strumento di informazione e formazione.

Raccomando alla preghiera di tutti p. Giacomo Mismetti, ricoverato da una settimana in ospedale con una diagnosi di "leucemia mieloide acuta". È ricoverato nel reparto di Ematologia dell'ospedale s. Orsola, dove stanno facendo tutti gli accertamenti del caso per comprendere la reale portata del problema e impostare una terapia adatta alla sua condizione.

A tutti ricordo che il 26 novembre vivremo la *Giornata della memoria*, ricordando i confratelli che con la loro testimonianza evangelica, alcuni fino al martirio, hanno lasciato un segno nella storia.

A tutti voi il mio ricordo e un caro saluto.

In Corde Iesu

SUPERIORE GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Roma, 18 ottobre 2021

Festa di San Luca, Annunciatore del Vangelo

"A 15 anni ho fatto il mio primo lavoro raccogliendo la frutta, e i soldi guadagnati li ho usati per acquistare la Bibbia di Gerusalemme, appena pubblicata da EDB, 21 maggio 1974. Un patrimonio di memoria e di cultura che ha accompagnato tanti .... gratitudine per questo e vicinanza a chi in prima linea patisce il travaglio di questo passaggio"

Caro Enzo, caro Marco,

Solo pochi giorni fa si è tenuto un atto formale che ha posto fine alle EDB dopo un fruttuoso percorso di quasi sessant'anni. Tramite voi ho avuto modo di conoscere nel dettaglio le ragioni di una decisione non facile da prendere. È stato un esito maturato con responsabilità e non senza preventiva ricerca di alternative che avrebbero consentito un altro orizzonte. So che avete fatto tutto il possibile per prevenire la perdita del posto di lavoro dei dipendenti. So anche quanto siete dispiaciuti di concludere una tappa che priva tantissime persone e comunità cristiane della compagnia dinamica e suggestiva delle EDB. Migliaia di pagine e tante altre risorse mostrano un'anima desiderosa di servire la Chiesa e la società, aiutandole a comprendere se stesse, riflettendo alla luce del Signore Gesù, compagno di ogni cammino, che - servendosi anche delle EDB - è uscito incontro a tanti spiegando le Scritture, la vita, e illuminando i cuori.

Tra i tanti messaggi che state ricevendo in questi giorni, che ho letto finora, mi ha particolarmente toccato il testo in cima a questa pagina. In così poco dice molto sulle EDB. È una testimonianza che mi ha commosso. Con essa ho pensato ai tanti testi pubblicati dalle EDB che ho avuto modo di leggere, soprattutto in ambito biblico. Parecchi! L'ultimo, però, forse non è di quelli più significativi. È un'opera di Francesca Cocchini, Le sei parole di Maria. È recente, ha appena due anni. Non è certamente il best seller delle EDB. Un libro di soli 146 grammi. Di pagine stampate ne ha ancora meno... (potrebbe essere che diventi sempre più pigro a leggere?). Per me, comunque, un gioiello. La verità è che mi sembra significativo che questo sia stato l'ultimo che ho letto. L'eco di Maria, serva premurosa della Parola, mi fa pensare EDB come mani dei seminatori che lanciano parole e parole, e con esse la Parola. Voi avete saputo seminare e annunciare su tutti i tipi di terreno.

A voi, alla vostra Provincia, a tanti SCJ e a tanti altri collaboratori che hanno dedicato buona parte della loro vita al servizio delle EDB, voglio trasmettere la gratitudine della nostra Congregazione, orgogliosa del lavoro che avete svolto. Non cessiamo di esservi grati e vicini al momento di concludere un apostolato così fruttuoso che continuerà senza dubbio a portare frutto attraverso il lavoro che lascia. La strada continua. Lo zelo che ha avuto il nostro Fondatore nel condividere ciò che ha vissuto nella sua intimità con Dio e il Vangelo, così come la passione di portarlo agli uomini e alle donne del suo tempo, continuerà a ispirarvi per trovare e consolidare nuove forme di comunicazione nel vostro impegno con la Chiesa e la società. Maria, la donna che ha accolto, vissuto e annunciato la Parola, continui a ispirarvi nel dono, nel desiderio e nel dovere di annunciarla.

Fraternamente, in Corde Iesu,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù

Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A084/2021 Bologna, 11 ottobre 2021

Carissimi confratelli,

giungo a voi per offrirvi, in obbedienza agli orientamenti capitolari, un doveroso riscontro sugli ultimi sviluppi relativi al *Centro Editoriale Dehoniano*. Questa informazione vi viene inviata dopo averne dato comunicazione ai dipendenti e in contemporanea alla comunicazione inviata alle agenzie di stampa.

Nel recente *Capitolo Provinciale XIII* è già stata data alla Provincia ampia informazione sull'*iter* di questi ultimi anni, sulla progressiva contrazione (con relative chiusure) e sui passi per tentare di salvare e/o vendere l'azienda CED. Riassumendo sinteticamente:

1. c'è stato l'interessamento e lo studio di fattibilità per l'acquisizione piena da parte della "Società San Paolo" (***Paolini*).** Dopo una lunga verifica, i loro consulenti avevano espresso una valutazione positiva. Ma, con sorpresa nostra e del loro Consiglio generale, la ***Provincia Italiana della Società San Paolo*** ha deciso di non voler correre rischi e ha inviato una definitiva *risposta negativa*;
2. sono seguiti altri incontri, in un caso per vedere se poteva riaprirsi una trattativa che si era interrotta nel marzo 2020 a causa delle incertezze della situazione di pandemia, e in altri per valutare uno sviluppo diverso da quello che pensavamo ormai sicuro. Con consulenti, avvocati giuslavoristi, ecc... si è cominciato a precisare lo stato delle cose, le questioni da affrontare o da non sottovalutare, le prospettive positive o negative;
3. alla vigilia del Capitolo, proprio il giorno del S. Cuore, si era aperta una nuova prospettiva, sfociata nella firma di un ***Patto di riservatezza***. Ma nei giorni scorsi un incontro in video ci ha anticipato una ***proposta irricevibile:*** l'acquisto solo di magazzino e marchio EDB a un prezzo irrisorio.

A questo punto lo scenario è diventato molto preoccupante.

Per noi è diventato ormai inevitabile fermare questa lunga corsa. Non è la conclusione migliore, ma ormai "abbiamo dato" e, per qualcuno, molto più di quello che era giusto (arrotondando, circa un milione all'anno negli ultimi quindici anni!). Abbiamo ridotto *Fondi e depositi*, con il rischio di dover intaccare risorse che sono di competenza di altre realtà ed attività della nostra Provincia.

Sarebbe già stata un'impresa portare a termine il risanamento ipotizzato dal Capitolo del 2014, e la strada avviata dava segnali positivi, con buone prospettive di cessione/vendita, ma la crisi provocata dal *Covid-19*, assommata ai problemi strutturali e intoccabili (*es*.: numero e livello retributivo dei dipendenti) ha ricreato una situazione non più gestibile. Con l'andamento attuale del mercato, il CED non può reggersi senza l'apporto annuale di finanziamenti soci elevatissimi, tali da coprire almeno il costo del personale.

Si poteva tentare un risanamento radicale portando il personale a non più di dieci/dodici dipendenti, il massimo possibile per garantire oggi una minima sostenibilità, ma su questo aspetto c'è stata la chiusura netta delle organizzazioni sindacali, che hanno sostenuto sempre una sola prospettiva: "*o tutti, o nessuno*". Tra l'altro, con il settore in costante decrescita, fra pochi anni ne serviranno anche meno di dieci.

Oltre al dispiacere per la perdita del posto di lavoro per gli attuali dipendenti, che si aggiungono alle decine di posti di lavoro persi negli anni passati, questa chiusura aziendale è un segnale preoccupante del generalizzato crollo della volontà di lettura da parte degli adulti, che si limitano ai contenuti "telegrafici" dei *social*, senza cercare una solida informazione e formazione.

Questa scelta di chiusura (che arriva troppo tardi per qualcuno), creerà inevitabilmente rumore e tensioni da parte dei dipendenti e del sindacato. Un po' di rumore ci sarà anche a livello ecclesiale (per pura coincidenza proprio nei prossimi giorni ci sarà il *Salone del libro* a Torino).

Di seguito riporto il comunicato inviato alle agenzie di stampa.

Comunicato CED

Dopo 60 anni di servizio culturale nella Chiesa italiana, il Centro editoriale dehoniano di Bologna - proprietario degli storici marchi delle Edizioni dehoniane Bologna (EDB) e Marietti 1820 - interrompe la sua attività editoriale (volumi e periodici) a seguito della crisi che ha duramente colpito l'editoria cattolica.

Nato con il Concilio Vaticano II e ispirato decisamente alle sue istanze di rinnovamento della teologia e della prassi ecclesiale, il Centro editoriale dehoniano - che deve la sua origine all'intuizione di un gruppo di religiosi della Provincia italiana settentrionale dei Sacerdoti del Sacro Cuore -, dopo ripetuti e cospicui interventi di ricapitalizzazione da parte dei Soci nell'ultimo decennio, ha intrapreso nel 2016 un percorso di ristrutturazione con l'obiettivo della continuità aziendale.

In questa ottica, si è operato attraverso la cessione e la liquidazione delle due società di servizio partecipate (Data Service Center, nel 2018, e Dehoniana Libri, nel 2020) e attraverso il ricorso allo «stato di crisi», concordato col Ministero del Lavoro nel marzo del 2020, grazie al quale l'azienda ha potuto accedere ad alcuni prepensionamenti e agli ammortizzatori sociali dedicati.

Tuttavia, la crisi dell'editoria cattolica - già molto seria e pesantemente aggravata dalla recente pandemia - ha determinato, da gennaio ad oggi, l'esito negativo di due trattative finalizzate alla cessione dell'azienda. Avendo le Rappresentanze Sindacali più volte e con forza ribadito di non essere disponibili ad accettare nessuna scelta aziendale che contempli la riduzione del perimetro occupazionale e l'eventuale continuità in una sede diversa da Bologna, i Soci si sono risolti loro malgrado per la presentazione al Tribunale di Bologna dell'istanza di fallimento «in proprio», depositata in data 8 ottobre 2021.

Nel mutato contesto sociale e culturale in cui si è venuti a operare, la proprietà si è trovata nella drammatica situazione di dover constatare che non esistono condizioni di sostegno esterno a un simile impegno culturale e che essa non dispone più di risorse aggiuntive da poter sottrarre alla propria missione di Istituto religioso.

Esprime pertanto il suo vivo rammarico sia per le ricadute gravose sulla situazione occupazionale sia per il venir meno di un servizio prezioso alla Chiesa italiana.

I Soci del Centro Editoriale Dehoniano Srl

Questa scelta triste e difficile, benché inevitabile, non toglie a noi il compito e responsabilità di dare seguito alla sensibilità ecclesiale e culturale che ci ha caratterizzati come dehoniani in Italia.

A tutti voi un caro saluto.

IL SUPERIORE PROVINCIALE

p. Renzo Brena *sci*

La notizia è rimbalzata velocemente su svariate agenzie e testate giornalistiche. Segnalo di seguito alcune*: Avvenire; Corriere di Bologna (Corriere della Sera); Il Resto del Carlino; Il Resto del Carlino Cronaca di Bologna; Ilrestodelcarlino.it; Italia Oggi; La Repubblica - Ed. Bologna; Agensir.it; Ansa.it; Avvenire.it; Bologna.Repubblica.it; Giornalediriccione.com; Giornaledirimini.com; Settimananews.it; Tg24.sky.it, Libero; Il Mattino.it; Il Messaggero.it; Il Riformista;*

La notizia è stata ripresa anche da testate estere: https://123ru.net/foreign/it/298930363//

e in alcuni servizi televisivi: ***è tv*** *https://e-tv.it/2021/10/13/la-messa-e-finita-anche-le-edizioni-dehoniane-gettano-la-spugna/?fbclid=IwAR2khwtl5n4m3NzEypAu0CbNPNZjLGr-Pejp-muTR20jobr_e34MpgEkxNNQ*

TV2000 *dal minuto 14,28 https://www.youtube.com/watch?v=bmgEBQ4ncFs&list=PLeqjrmPdL-jmAAzWEf2O070kVXMetBLHq&t=1012s*

Simona Nanetti - Segretaria provinciale

Dehoniani in **EUROPA** (parte terza)

►***Dehoniani in Italia*** **(ITM e ITS)**[1]**.** *Provincia italica* si legge nei resoconti degli inizi (1920), *Provincia italiana* a

[1] Quando venne eretta la Provincia Italiana (2 dicembre 1920), le case di Albino, Bologna (Nosadella) e Albisola avevano già una loro piccola storia, come annota P. A. Vassena in un testo di Dehoniana. All'inizio della guerra 1914-1918 le case d'Italia (Albino e Bologna) dipendevano dalla Provincia Franco-Belga. Non potendosi comunicare con il Superiore Provinciale residente in zona occupata dalle truppe tedesche, un indulto della Santa Sede nominò Padre Gasparri "*quasi provinciale*". Padre Dehon, giunto a Roma il 31 dicembre 1917, trovò il fatto favorevole a una qualche autonomia delle Case italiane dalla Provincia Franco Belga. Ritenne saggio che la cosa continuasse anche a guerra finita, decidendo la questione in Consiglio. Così qualche tempo dopo, nell'ottobre 1918, scrive al Superiore Provinciale Olandese: "Nei paesi, ove si vanno sviluppando, i grandi Ordini hanno delle 'vice-province' in attesa che la loro organizzazione si completi. Vorrei fare una 'vice-provincia italiana'. P. Gasparri sarebbe il vice-provinciale. Dica al p. Hermans, mio consigliere, di farmi sapere il suo pensiero".
L'anno dopo il Fondatore ne parla ai Capitolari durante l'Ottavo Capitolo Generale (a Heer-Maastricht, oggi Cadier en Keer) in Olanda (29 - 31 luglio 1919), intuendo le reali difficoltà esistenti all'approvazione della sua proposta (c'erano solo due case e dieci religiosi: 4 padri, due studenti e 4 fratelli italiani), non chiede al Consiglio l'erezione di una "vice-provincia", ma di una "quasi provincia" come aveva fatto la Santa Sede per il tempo di guerra. Ma il Capitolo fu favorevole e le Case di Albino e di Bologna continuarono a dipendere dalla Provincia Franco-Belga. L'apertura della terza casa di Albisola e la prima professione religiosa di sette novizi, nell'ottobre del 1920 fu il fondamento giuridico più valido insieme al nucleo di religiosi più consistente. Si aggiunga che Benedetto XV era non solo convinto dell'utilità di questa autonomia, ma l'aveva sollecitata a più riprese.
Così il 27 settembre 1920 il Consiglio Generale decide di chiedere alla Santa Sede l'erezione delle case d'Italia in Provincia, cosa che avvenne il 2 dicembre (*Rescritto n. 6302/20*). La neo Provincia contava dunque cinque sacerdoti (con lo svizzero P. Roos), otto studenti, quattro fratelli cooperatori e otto novizi italiani, oltre a sette sacerdoti di altre nazionalità. Malgrado le iniziali perplessità la Provincia si rese autosufficiente sia dal lato economico sia da quello del personale estero al punto da giungere in pochi anni al secondo posto per numero di membri.
Una volta sistemato lo Studentato delle Missioni (1925-1926) e ampliato Albino (1925-1929), si pensò ad organizzare in un raggio più ampio il reclutamento degli apostolini, aprendo altre Scuole Apostoliche. Sorsero così *Casa Sacro Cuore* in Trento (1930) per le Tre Venezie; *Casa Santa Maria* a Sassoferrato (1932) in provincia di Ancona, trasferita poi a Pagliare (1935) in provincia di Ascoli Piceno, per il Centro-Sud. Dopo la guerra 1939-1945 sorse *l'Istituto Missionario* a Foligno (1948), la *Scuola Missionaria "Gesù Bambino"* (1955) a Sant'Antonio Abate (NA); il *Collegio Missionario del Sacro Cuore* (1956) ad Andria (BA). Il bisogno di una casa per i giovani confratelli che dopo il noviziato iniziavano il liceo-filosofia fece sorgere quella che cordialmente si chiamò a partir dal 1937 "*Comunità Pellegrinante" dello Scolasticato San Giuseppe* che, vagato per dieci anni attraverso mezza Italia, ebbe sede stabile in quel di Monza.
Aperta la Missione del Mozambico (1947), iniziano altre due opere importanti in Portogallo, la "*Scuola Apostolica*" di Funchal (Madeira 17 ottobre 1947) seme della Provincia Portoghese, la "*Procura delle Missioni*" a Bologna presso lo Studentato (1947), poi a Napoli (1951), infine a Genova (1958). Questi accenni mostrano l'incremento della ex *Provincia Italiana* nei primi quarant'anni (2 dicembre 1920 - 30 aprile 1960), dalla quale sono scaturite, per così dire, la *Provincia Italiana Settentrionale*, la *Provincia Italiana Meridionale* e la *Provincia Portoghese* nonché l'avvio delle due Regioni Argentina e Mozambico poi Provincie.
In tempi diversi la *Provincia Italica* ha ospitato confratelli studenti delle Province Spagnola e Polacca; attuato opere di apostolato per la Chiesa (missioni, stampa, parrocchie, collegi, opere sociali). Meritano una menzione riconoscente confratelli che contribuirono a fondare la *Provincia Italiana*. Si tratta di P. Duborgel Luigi Francesco di Sales (francese della Savoia), P. Roos Giacomo Alessio (svizzero), P. Tropel Celestino Carlo (francese), P. Goebels Giuseppe Oscar (tedesco), P. Wiechec Casimiro Giovanni del S. Cuore (polacco), P. Glod Sebastiano

seguire e prima della divisione, quindi IM e IS e infine ITM e ITS. La provincia italiana sorta giuridicamente il 2 dicembre 1920, conobbe da subito un rapido sviluppo che su queste pagine in certo qual modo si è illustrato dettagliatamente per quello che riguarda l'Italia settentrionale nella rievocazione storica pubblicata sul CUI nel 2020.
Prima della divisione la Provincia è giunta a contare fino a 575 religiosi. Quando nel 1960 si procedette alla costituzione delle due province, Italia Meridionale e Italia Settentrionale, l'espansione verificatasi aveva raggiunto i contesti di Portogallo, Argentina-Uruguay, Mozambico senza trascurare la presenza dei dehoniani italiani, oltre che in Finlandia anche in Congo e Camerun.
Da quella grande espansione sono state di fatto originate tre altre Province: Portogallo (LU 1966), Argentina-Uruguay (AR 1983), Mozambico (MZ 1999).
L'impegno missionario risulta all'inizio e nei decenni a cavallo tra la seconda metà del 1999 e il primo decennio 2020 un ambito privilegiato e quasi un anticipo di quella tanto conclamata collaborazione internazionale raccomandata negli ultimi anni e che ha visto l'aiuto di confratelli di altre province dehoniane.
Intensa è stata anche l'attività sociale e culturale, l'accoglienza dei minori abbandonati o in difficoltà, la formazione dei giovani nell'ambito della scuola e del lavoro, l'impegno a diffondere e realizzare la dottrina sociale della Chiesa, hanno creato opere ancora presenti in campo apostolico, la conduzione pastorale di Parrocchie e Santuari. Hanno servito la Chiesa la Editrici dehoniane e *Teledehon*. L'attività apostolica dei Dehoniani italiani ha fatto spazio con diversità alla formazione cristiana e teologica, alla collaborazione con il clero, alla crescita del laicato e della *Compagnia Missionaria* oltre che della "*Famiglia Dehoniana*". Buoni predicatori, al Sud come al Nord, conducono case per ritiri e spiritualità.

► Per concludere, queste le brevi presentazioni delle due provincie su *Elenchus 2018*:

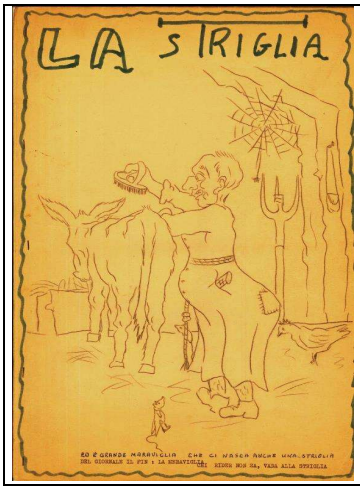
ITM: La costituzione della Provincia è stata deliberata dal Consiglio generale nella riunione del giorno 13 gennaio 1960; è stata eretta canonicamente il giorno 1 maggio 1960 in forza del Rescritto N. 12205/60 dato dalla S. Sede il giorno 2 febbraio 1960; la nomina del primo Provinciale e del suo Consiglio è avvenuta il giorno 13.04.1960; hanno assunto l'incarico il 01.05.1960.
ITS: La costituzione della Provincia è stata deliberata dal Consiglio generale nella riunione del giorno 13 gennaio 1960; è stata eretta canonicamente il giorno 1° maggio 1960 in forza del Rescritto N. 12205/60 dato dalla S. Sede il giorno 2 febbraio 1960; la nomina del primo Provinciale e del suo Consiglio è avvenuta il giorno 13.04.1960; hanno assunto l'incarico il 01.05.1960.
Il **02.11.1991**: i confratelli della Provincia IM (ITM) cominciano l'attività in Albania. I primi posti di missione sono nella città di Gurëz.

Gabriele Maria (lussemburghese), P. Legay Paolo Pietro CIaver (francese), P. Barth Antonio Leone (francese dell'Alsazia), P. Hames Giovanni Pietro (lussemburghese), - P. Delvigne Roberto Francesco Saverio (francese), - P. Klein Pietro Bonifacio (tedesco), P. Kerpen Giovanni Giuseppe (olandese), Fr. Crepin Raffaele Leonardo Paolo (francese), Fr. Gerard Giulio Leone (francese dell'Alsazia) - Fr. Cottyn Enrico (francese), - Fr. Grange Paolo Maria (francese).
Quanto alla divisione della *Provincia Italiana* nelle due attuali Province ITM e ITS, si può dire che fu in occasione del Terzo Capitolo Provinciale (Bologna Studentato Missioni dal16 al 24 maggio 1947) che emersero i primi cenni. Per diversi anni si ebbe la nomina continuativa di due Consiglieri Provinciali del Centro-Sud, inoltre si procedette all'apertura di diverse case in Italia Centro meridionale: Napoli (1951), S. Antonio Abate (1955), Andria (1956). Il 27 ottobre 1957, festa di Cristo Re, si ebbe l'erezione canonica della *Regione Italiana Meridionale*. Due anni dopo, il Quinto Capitolo Provinciale (Bologna, Studentato Missioni, 31 marzo - 5 aprile 1959, ritenuti maturi i tempi si chiese l'erezione delle due nuove Province (1° maggio 1960) distinte tra loro da una linea immaginaria dal Tirreno all'Adriatico da un lato sotto Livorno Pisa, dall'altro sotto Forlì: nel punto in cui incomincia lo stivale d'Italia. Il territorio a nord di tale linea, con incluse le province civili di Livorno, al Nord ITS, al Sud, isole comprese, ITM. Il territorio della diocesi di Roma dipende dal Superiore Generale. Le allora case esistenti nell'Urbe furono così distribuite: la parrocchia di Cristo Re fu *affidata ad nutum Superioris Generalis* a ITS, la parrocchia del *Quarticciolo* e la Chiesa della Nunziatina furono ascritte a ITM; le tre Regioni: Argentina, Mozambico e Portogallo furono aggregate a ITS. Il 27 dicembre 1966 la Regione Portoghese divenne Provincia, poi stessa sorte toccò all'Argentina e al Mozambico. Scuole e collegi retti dai dehoniani, presenti nel primo dopoguerra al Nord e al Sud, come tali e come seminari minori mantengono oggi, in Italia, una presenza significativa nel *Liceo Leone Dehon* di Monza, scuola a quadruplice indirizzo, gestita da un'entità laica.

Troppo note ai lettori del CUI le case delle due province perché si debba dettagliarne nome e finalità di ieri e di oggi, tuttavia:

► ***Comunità e case della Provincia ITM in Italia:*** Andria I *Santuario Ss. Salvatore*, *Radio Christus-TeleDehon*; Andria II *Opera Sant'Antonio – Collegio Missionario*, *Centro Editoriale*; Briatico, *Casa del S. Cuore*, Casa per esercizi spirituali; Cosenza, *Parrocchia S. Paolo Apostolo*, Centro di promozione vocazionale; Foligno, *Istituto Missionario* – "Villa La Quiete" Casa per esercizi spirituali; Frascati, "Centro Giovanni XXIII", Centro di accoglienza; Lamezia Terme, *Parrocchia S. Giuseppe*; Napoli I, *Curia Provinciale – Studentato Dehoniano*; Napoli II, Comunità parrocchiale. Casa pertinente a Napoli I; Pagliare, *Casa S. Maria*, Santuario, *Radio Christus*; Roma IV *Parrocchia dell'Ascensione*; S. Antonio abate *Santuario, "Gesù Bambino*". ***Albania***: Gurëz, Famullia Zoja e Këshillit të Mirë (Dehonianë), Domus maior C. par.; Scutari ; Kisha Katolike – Meshtarët e Zemrës së Krishtit (Dehonianë), Comun. Parr., Residenza pertinente a Gurez.

► ***Comunità e case della Provincia ITS in Italia:*** Albino, *Scuola Apostolica del S. Cuore*, Centro di promozione vocazionale, Casa per Esercizi. Spirituali; Albisola già Centro di Spiritualità Dehoniana (oggi in dismissione), *Santuario Madonna della Pace*; Boccadirio, *Santuario di Boccadirio*.; Bologna I, Comunità religiosa, Santuario; Bologna II, *Studentato per le Missioni*, *Parrocchia S. Maria del Suffragio*, *Villaggio del Fanciullo*; Bologna VII Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, *Curia Provinciale*; Bolognano, Sacerdoti del S. Cuore, *RSA per confratelli anziani*; Capiago, *Casa Incontri Cristiani*, Casa per esercizi spirituali; Castiglione dei Pepoli, *Parrocchia di San Lorenzo*, Castiglione Delle Stiviere, *Basilica di S. Luigi* (comunità soppressa il 31.05.2021); Conegliano, Casa Padre Dehon, Promozione vocazionale; Garbagnate, *Parrocchia S. Giovanni Battista* in Unità pastorale; Genova, *Casa del Missionario*, "Emozioni Giocate"; Milano II, *Parrocchia Cristo Re*; Modena, *Comunità Dehoniana*; Monza *Istituto Missionario S. Cuore*, Liceo Leone Dehon; Mussolente *Santuario Madonna dell'Acqua*; Padova I *Scuola Missionaria del S. Cuore*, Centro di promozione vocazionale, SAM, *Parrocchia del Ss. Crocifisso*, Roma III *Basilica Parrocchia Cristo Re*; Trento I, Casa Sacro Cuore, Comunità religiosa, Centro vocazione, SAG; ***Fraternità con fisionomia canonica da determinare***: Bettale (AL); Cascina (PI); San Donnino (BO; tutte costituite da Confratelli ascritti a BO VII Curia provinciale; ***Germania*:** Residenza territoriale i cui membri esercitano il ministero pastorale presso gli immigrati italiani in varie città e abitano in luoghi diversi. (*Continua)*



Nel numero di SETTEMBRE del CUI, a pag. 10, è stato pubblicato un lungo articolo su LA STRIGLIA di cui ora disponiamo delle quattro (uniche!) copie cartacee originali, recuperate grazie a un ex dehoniano, medico cardiologo di frequente in Mozambico e collaboratore di padre Marchesini. Con l'aiuto di p. Aimone Gelardi, gli originali sono pervenuti alla segreteria provinciale e grazie alla collaborazione con la Biblioteca "Padre Capelli", l'Archivio provinciale e al lavoro della dott.ssa Elisabetta Zucchini, ora le copie cartacee sono state scansionate e archiviate sia digitalmente che "tradizionalmente", in appositi contenitori protettivi predisposti dai volontari di cui si avvale la biblioteca. Chi fosse interessato (come già alcuni hanno fatto) ad avere le scansioni può rivolgersi via mail all'indirizzo segreteria.provinciale@dehoniani.it e quanto prima provvederemo ad evadere le richieste.

Castiglione dei Pepoli

Per una Chiesa sinodale[2]

Nell'omelia di domenica 17 ottobre, nella Messa di apertura del *cammino sinodale* della Chiesa in Italia, l'arcivescovo Matteo, con le parole del Concilio Vaticano II, dal documento "Gaudium et Spes", ha detto come l'anno dell'ascolto consiste in "*Le gioie e le speranze, i dolori e le ansie degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore*".

A conclusione dell'omelia ha invocato lo Spirito Santo con la preghiera di papa Francesco: "*Vieni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire. Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto. Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio. Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen*".

In preparazione a questo *cammino sinodale*, le comunità della zona pastorale di Castiglione dei Pepoli hanno accolto le proposte suggerite dall'Arcidiocesi di Bologna e con i fedeli presenti ai vespri e alla messa si è pregato.

Per la messa, abbiamo seguito i formulari suggeriti per il sinodo, messa votiva dello Spirito Santo, aggiungendo l'intenzione alla preghiera dei fedeli.

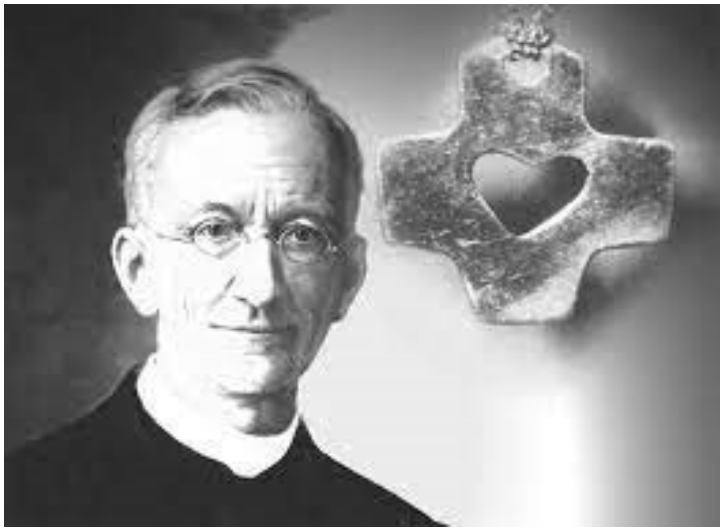
Al termine dei vespri abbiamo pregato con la preghiera offerta dalla CEI e che ora riporto:

"*Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori; Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori; non lasciare che promuoviamo il disordine. Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni. Fa' che troviamo in Te la nostra unità affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto. Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen*".

p. Costantino Amadeo, Moderatore Unità pastorale Castiglione dei Pepoli

[2] Il 10 ottobre scorso Papa Francesco ha ufficialmente aperto il Sinodo 2021-2023 nel quale, per la prima volta viene coinvolto tutto il Popolo di Dio. Sarebbe bello che, con questo numero del CUI, iniziasse una rubrica "a puntate" in cui ogni volta una Comunità ITS racconta le iniziative e il proprio percorso in questo cammino sinodale. (NdR)

«BRAMA DI VEDERE E SAPERE» [3]



«…parlare di Padre Dehon. Lo conosciamo tutti, lo amiamo e veneriamo come nostro Padre, "*le Très Bon Père*". (…) La storia della sua vita si trova in tanti libri e opuscoli in tutte le nostre lingue. In italiano, con molte altre pubblicazioni, ricordiamo il lavoro di Manzoni, pubblicato da EDB, una biografia molto documentata, che ci rende un prezioso servizio». Inizia così un lungo discorso di P. Perroux ai Laici dehoniani vecchio di almeno trent'anni e tuttavia attuale. Il padre si chiede, "offrire un prospetto della sua lunga vita? sarebbe noioso e anche inutile. Scegliere l'uno o l'altro aspetto della sua personalità e svilupparlo in funzione di una qualche finalità specifica, per esempio quella sociale e politica, o la sua preoccupazione di fondare tutta la vita cristiana sull'ispirazione evangelica dell'amore…? ma ci sono ci sono già dei saggi, anche nelle biografie appena ricordate[4].

Al p. Perrou per gli ascoltatoti di trenta anno fa parve più indicato rischiare una specie di ritratto di p. Dehon: disegnare ciò che di nuovo la figura umana e spirituale di questo uomo, sacerdote, religioso, apostolo, fondatore di congregazione rivela a chi lo accosta. Il fondatore fu un uomo che si batté su molti fronti quasi da dare l'impressione di una vita dispersiva, sollecitata da un'attività eccessiva. Questa vita si rivela invece unificata, coerente serena, feconda, proprio come uno degli alberi che egli ammirava molto, con foglie e una fecondità meravigliose, come recita il Salmo 1: "*Piantato lungo corsi d'acqua, che darà frutto a suo tempo e le sue foglie non cadranno mai; riusciranno tutte le sue opere*". (…)

In P. Dehon, Perroux richiama in primo luogo la grande apertura, il desiderio di sapere, l'interesse per la vita del mondo, la sorprendente capacità di adattamento. A 12 anni, nell'agosto 1855 accompagna il padre a Parigi per la visita dell'Esposizione universale ed è come un presagio. Alla fine della vita, a 83 anni, lo troviamo che ogni mattina va a comprare i giornali, che legge prima di passarli alla comunità. Il giorno in cui si metterà a letto per non alzarsi più, dà cinque franchi a un giovane religioso per comprare il giornale che ogni mattina lo tiene legato all'attualità. È come una caratteristica di tutta la sua vita.

Presagio e caratteristica, nell'esistenza di un uomo appassionato di sapere, con un interesse vigile per tutto quanto accade nel mondo, per informarsi sugli avvenimenti, cercare di capire le idee, raccogliere le manifestazioni attraverso le quali, nel passato e nel presente, l'umanità esprime i suoi valori, le sue aspirazioni, la lotta che la fa vivere: un uomo avido di comunicare con la cultura del suo tempo.

Ecco alcuni esempi. Dopo un inizio piuttosto mediocre nella scuola di La Capelle, gli studi del giovane Leone sono brillanti. Baccelliere in lettere a 16 anni, poi in scienze; dottore in legge a 21 anni; dopo sei anni di studi a Roma, dottore in filosofia (1866), teologia e diritto canonico (1871): questi i suoi titoli ufficiali. La loro somma in un periodo di tempo così "breve rispecchia la prassi di quel

[3] Riduzione di una relazione di p. A. Perroux al I° *Incontro Internazionale dei Laici Dehoniani* (Roma settembre 1990). I tagli redazionali sono stati effettuati per esigenza di spazio con altri accomodamenti del parlato: Il testo che proporremo in **alcune puntate** vuole essere occasione peri conoscere alcuni tratti e caratteristiche del Fondatore "rilette" da uno dei confratelli che meglio le hanno approfondite.
Di Perroux ricordiamo inoltre, in francese, il n. 59/2015 di STD "Le témoignage d'une vie. – (A.G. - 1/5. continua)

[4] Per non dire che rispetto al tempo in cui Perroux scriveva le note che qui riprendiamo sono sopraggiunti altri, incluso il suo corposo contributo, ricordato qui sopra.

tempo, oggi saremmo più esigenti. Tuttavia essi sono la testimonianza di una intelligenza vivace e recettiva, della serietà del lavoro, dell'apertura e competenza nella preparazione dell'avvenire. E tutto questo, soprattutto per gli studi ecclesiastici.

Per lui lo studio della teologia era sia un piacere sia un lavoro e vi si dedicava "con ardore e avidità". Ma non riduciamo questo studente, particolarmente dotato, in cacciatore di diplomi, o fanatico di esami. Durante gli studi a Parigi prendeva anche lezioni di piano e disegno, moltiplicava le letture personali. Tutto lo interessava: economia sociale e politica, storia e, soprattutto, la spiritualità, che in seguito avrà un posto preminente ma mai esclusivo. Solo la letteratura fuun punto relativamente debole, e non lo negherà.
Soprattutto, se imparava molto dai libri, saprà per sempre mettersi anche alla scuola della vita. Moltiplica i contatti personali. Ancora a Parigi incontra Mons. Dupanloup e P. Gratry, due personalità tra le più significative della Chiesa francese. A Roma, oltre a Pio IX, che incontra più volte, mantiene contatti con P. D'Alzon, Mons. Mermillod, Luigi Veuillot e molti altri. Sono altrettante occasioni per allargare le sue vedute, maturare la sua personalità, immagazzinare per l'avvenire.
Durante i cinque anni di studi a Parigi e i sei a Roma, moltiplica le visite culturali ai musei e ai monumenti per iniziarsi alla storia del paese, di Parigi, con una marcata preferenza per il Medioevo. In queste visite, l'arte e l'archeologia, specialmente per influsso dell'amico Palustre, occupano un grande posto, e questo durante tutta la sua vita. Oltre le valutazioni, che logicamente rispecchiano la persona e il tempo, ritroviamo l'interesse, la passione di comunicare con la cultura e con tutto ci˜ che fa vivere e vibrare l'umanità.

Approfondisce inoltre la propria appartenenza alla Chiesa degli apostoli e dei martiri, dei papi, dei dottori e dei santi; la Chiesa, popolo di Dio che giorno per giorno vive nel mondo un cammino appassionante. Circa sua partecipazione alle conferenze quaresimali a Notre-Dame, annota: "*Ero felice di appartenere a un grande popolo cristiano. Infatti vi si sperimenta come un fremito di fede e di amore della Chiesa che si comunica alle anime*".
È appassionato di conoscere l'umanità, ed è questo il motivo che lo ha spinto a intraprendere molti viaggi nel mondo. A 13 anni è già in viaggio, Liegi - Colonia: "*Per me tutto era nuovo, sono rimasto stupito di vedere... passavo di stupore in stupore, osservavo, annotavo*". Nel 1910, all'età di 67 anni, intraprende un vero giro del mondo, durato sette mesi. Di ritorno, in una relazione alla Santa Sede e in molti articoli nella rivista "Le Régne" traduce le sue osservazioni e riflessioni: sui costumi, le situazioni sociali, i problemi razziali e culturali, le religioni. Annotazioni abbondanti che, rivelano capacità di attenzione, apertura e sete di conoscere imparare, passione di comunicare con tutto ciò che è umano.
Gli sono stati mossi rilievi per questi viaggi. Verso la fine della sua vita, egli stesso si è interrogato in proposito. Senza rifiutare le critiche, non esita a giustificarli con una "*bramosia di vedere e di sapere*", al servizio del suo impegno nella vita del suo tempo. Dirà, "*Per scrivere e parlare sui problemi sociali, bisogna aver visto molto, è necessario saper mettere a confronto i regimi sociali e le civiltà dei vari popoli*". Una simile apertura al mondo e tutti questi contatti saranno determinanti per le missioni, e ancor più per la missione della Congregazione.

La vita di Dehon, soprattutto nei primi anni quando si trattava di fare le scelte de-finitive, lascia trasparire un altro interrogativo lancinante: cosa fare di fronte alla carenza intellettuale del clero francese? Secondo lui questa era una tra le cause maggiori della relativa sterilità della Chiesa in Francia paese. Su questo problema egli ha esitato molto, combattuto da un lato dalla sua aspirazione personale, la convinzione sull'apostolato attraverso lo studio con insistenti sollecitazioni in questo senso, dall'altra dal desiderio di discernere chiaramente la volontà di Dio e seguirla.

Non farà la scelta che alcuni amici e vicini si aspettavano, tuttavia cercherà di rispondere in altro modo all'interrogativo: con la sua preoccupazione per la cultura, l'informazione e la formazione,

per sé e gli altri, una caratteristica permanente. Diventato cappellano, assorbito da impegni e iniziative, si rammarica di non poter studiare abbastanza. Sino alla fine, con il suo desiderio di presenza al mondo, aspetterà con impazienza l'occasione di cogliere ciò che potesse aiutarlo a capire e comunicare con maggiore verità con la vita reale che lo circondava. La vastità della sua cultura, la vivacità dell'intelligenza, l'interesse costante per la vita del suo tempo sarà sempre un tratto della sua personalità. Seguendolo durante tutta la sua vita lo fa incontrare alcuni dei grandi problemi sociali e politici allora dibattuti nella Chiesa e nella cultura.
Legge e rilegge, reagisce alle sue letture. Copia i brani che gli piacciono di più e nei quali trova ispirazione per la sua vita personale e la sua attività. In "Notes sur l'histoire de ma vie" offre molti ricordi di queste letture che rivelano un uomo desideroso di progredire, preoccupato di istruirsi, dialogare con la gente del suo tempo. Si preoccuperà di trasmettere ai suoi religiosi che per il prete lo studio serio delle scienze ecclesiastiche è un dovere di coscienza al quale la pietà non può supplire: "*Bisogna sapere e ritenere ciò che sappiamo, se non vogliamo perdere le anime, compresa la propria, adempiendo in modo insufficiente o sbagliato il nostro ministero di insegnamento e di direzione (...) Riguardo agli studi... non dobbiamo accontentarci della mediocrità, se non vogliamo vedere in pericolo la Congregazione*".

Apertura di spirito, alimentata dallo studio: in un atteggiamento di tolleranza e moderazione, che molti suoi contemporanei gli hanno riconosciuto. Appassionato del suo paese, forte delle proprie convinzioni, evita tuttavia tutto ciò che potrebbe sembrare sciovinismo patriottico, culturale, politico. Non ha nulla di uno spirito sistematico, cattedratico. In una vita che si è molto evoluta, quasi da dare l'impressione di un'apparente contraddizione, la sua duttilità stupisce: da conservatore e ultramontano, consolidato in questa posizione dal suo soggiorno romano e dalla sua partecipazione al concilio, Dehon diventerò democratico.

Contro coloro che vorrebbero ridurre la sua Congregazione a un'opera troppo limitata, ne difende il carattere internazionale, come un segno di ciò che egli è. Passione di sapere, preoccupazione di competenza, ma non è un "intellettuale", e ancora meno un "cerebrale". In forza del suo temperamento e della sua missione nella misura in cui va precisandosi, questo uomo efficace e pratico studia, scrive, pubblica per agire, per occupare il suo posto in modo più pertinente nei problemi che gli sembravano le sfide del suo tempo. E sono i problemi della società in un tempo di profondo cambiamento, soprattutto l'insegnamento sociale della Chiesa, la formazione del clero, la vita spirituale dei suoi religiosi e del laicato. Un uomo, un prete totalmente "impegnato", diremmo oggi. In primo luogo, con l'intelligenza, l'esigenza di informazione e formazione permanente, il desiderio di comunicare, la sofferenza di fronte all'ignoranza, all'errore e alle loro disastrose conseguenze.

Infine, se questa apertura di spirito lo ha condotto sulle strade più diverse della cultura, non ne ha fatto però un dilettante, un curioso, un dispersivo superficiale. È vero, egli accoglie più di quanto critica, prende molto senza avere sempre il tempo, forse nemmeno l'attitudine alla sintesi personale. Ha i propri gusti e preferenze, non tutto gli è accessibile allo stesso modo. È ben lontano però dall'essere privo di senso critico e umorismo. Solo non conosce rifiuti aprioristici e non si stanca di raccogliere e apprezzare ciò che per lui rappresenta ricerca, acquisizioni e problemi dell'umanità.
Riteniamo di lui il ritratto di uomo profondamente unificato circa l'intenzione unica della sua vita, il Regno del Cuore di Gesù, un regno che non colloca minimamente sulle nuvole. Proprio come esige il Vangelo lo colloca al cuore della bruciante realtà del mondo. Un regno che non serve dall'esterno né ritiene mero sogno del futuro, bensì rappresenta ogni giorno l'oggi di Dio, a cui consacra le sue ricche qualità di intelligenza e cuore.

Prot. N. 0285/2021

Roma, 28 ottobre 2021

Cari confratelli,

La IX Conferenza Generale, *I dehoniani nell'impegno sociale*, è iniziata!
Mentre l'incontro fisico non inizierà prima della sera del 13 febbraio 2022, il processo di riflessione e partecipazione è già in corso. A causa delle continue incertezze dei viaggi internazionali,il Governo generale ha invitato a venire a Roma solo i Superiori delle Province, Regioni e Distretti dipendenti dal Superiore generale. Ma questa lettera spiega i modi in cui ogni dehoniano può contribuire con la sua voce, la sua preghiera e il suo lavoro apostolico per il successo della Conferenza. L'*Instrumentum laboris* definisce i principali obiettivi della Conferenza generale e pone una serie di domande per avviare la riflessione e il dialogo in tutta la Congregazione.
Come posso partecipare?

1) Prima di tutto, **PREGA** la preghiera per la Conferenza, individualmente e come comunità.
2) **LEGGI** l'*Instrumentum laboris*. È abbastanza conciso da poter essere letto comodamente in una sola seduta, ma ha anche brevi testi che possono essere pregati e contemplati fruttuosamente durante i prossimi mesi di preparazione. Nella bibliografia sono forniti anche utili link a documenti correlati della Chiesa e dehoniani per ulteriori approfondimenti.
3) **CONDIVIDI** alcune delle tue intuizioni con altri membri della tua comunità. Questo sarebbe un buon materiale per uno dei vostri incontri comunitari.
4) **SCRIVI.** Dopo aver letto, riflettuto e parlato, per favore contribuisci al link che troverai nel nostro sito web della Congregazione (www.dehoniani.org). Questo costruirà un tesoro di idee che la Conferenza può usare per il bene della Congregazione. Anche una sola buona riflessione o idea può aiutare. Con 2100 membri professi, immagina cosa potrebbero produrre centinaia di risposte (o sarebbe troppo audace sognarne mille?).
5) **FA' UN VIDEO** per aumentare la consapevolezza dei progetti sociali ispiranti in cui sei già impegnato, da pubblicare sul nostro sito web. Alcuni saranno scelti per la discussione e la riflessione durante la Conferenza.
    a. Non più di 6 minuti.
        1. Profilo del progetto, posizione, storia, gruppi serviti, lavoratori, come viene gestito.
        2. Identità – riflessione su come il progetto è dehoniano.
        3. Missione comunitaria – modi in cui il progetto invita/implica un ampio coinvolgimento dehoniano.
    b. Buon audio e risoluzione, interessante e dinamico.
    c. Includere una trascrizione scritta per permettere traduzioni e sottotitoli.
    d. Scadenza 8 dicembre (è meglio inviare usando un link su Google Drive o tramiteWeTransfer: www.wetransfer.com).
6) Dal 13 al 18 febbraio 2022, **GUARDA E PARTECIPA** alla Conferenza. L'idea è includere sessioni interattive. Il pomeriggio in Europa e in Africa è la sera in Asia e la mattina nelle Americhe. Poiché siamo una Congregazione globale, nessun orario è conveniente per tutti. La Conferenza sarà trasmessa in diretta streaming e anche videoregistrata per essere guardata in un momento conveniente.

L'Amministrazione Generale vuole ringraziare i membri del nuovo comitato di preparazione (P. Grzegorz Piątek, P. João Paulo Tabarelli, P. John Karl Cabaluna, P. Michel Simo Temgo e P. Wahyu Tri Haryadi) e del comitato originario, il cui lavoro costituisce la maggior parte dell'*Instrumentum laboris* (P. Carlos da Cunha Sousa Lobo, P. Grzegorz Piątek, P. João Carlos Paschoalim de Castro, P. John Karl Cabaluna e P. Quang Nguyen).
E infine, andate al popolo e continuate il vostro lavoro per il Regno di Dio!

Fraternamente, *in Corde Iesu*,

P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj
Superiore generale
e suo Consiglio

CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESU
Curia Generalizia

CAMBIAMENTI AVVENUTI

Resoconto della Provincia ITS 2021 2
Periodo 1° aprile - 30 settembre

Basta riempire le celle con fondo bianco. Il resto verranno riempite automaticamente.
ATTENZIONE! Quando i valori devono essere **negativi**, il numero deve essere preceduto dal segno "-". Esempio:

	Vescovi	Sacerdoti	Diaconi	Scol. Voti perpetui	Fratelli v. perpetui	Scol. Voti temp.	Fratelli v. temp.	Totale Professi	Novizi
Inizio del periodo	**0**	**116**	**1**	**1**	**10**	**1**	**0**	**129**	**0**
Ingressi nel Noviziato								0	
A. Prima Professione								0	0
B. Riammessi								0	
C. Profes. Perpetua				1		-1	0	0	
D. Ordin. Diaconi			1	-1				0	
E. Ordin. Sacerdoti			0					0	
F. Ordin. Vescovi								0	
G. Cambio status								0	
H. Trasferiti d'altra Prov								0	
I. Trasferiti a altra Prov								0	
J. Defunti		-2						-2	
K. Usciti dalla Congreg.								0	
Numero a fine periodo	**0**	**114**	**2**	**1**	**10**	**0**	**0**	**127**	**0**

Con prot. N. 0258/2021 il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore autorizza il passaggio di p. ***Dino Menoncin*** dalla Provincia Argentina (ARG) alla Provincia Italiana Settentrionale (ITS) a partire dal 11 ottobre 2021.

Dante, i Salmi e il piacere di fare “fraternità”

Un’uscita conviviale per riscoprire «come è bello che i fratelli stiano insieme»

«Da poppa stava il celestial nocchiero,
tal che faria beato pur descripto;
e più di cento spirti entro sediero.

In exitu Israel de Aegypto
cantavan tutti insieme ad una voce
con quanto di quel salmo è poscia scripto»

(Purgatorio II, 45-46).

Che cosa accomuna Dante, la musica, il canto dei salmi e un «celestial nocchiero»? Un bel viaggio all’antica Abbazia benedettina di Pomposa, ad esempio. Un viaggio che lo scorso 29 settembre – nel giorno della rinnovazione della professione religiosa – ha coinvolto in una gioiosa scampagnata le comunità dello Studentato e della Curia provinciale.

I monaci di Pomposa, nell’agosto del 1321, ospitarono Dante durante un suo viaggio da Venezia a Ravenna. Il sommo poeta ricorda nella sua Commedia di essere stato accolto «nella casa di nostra donna in sul sito adriano» (Paradiso XXI, 121-123). Ma nel X secolo, tra quelle stesse mura austere, il monaco Guido d’Arezzo aveva già ideato la moderna notazione musicale, attribuendo il nome alle note attraverso le prime sillabe di ogni emistichio di un inno gregoriano a San Giovanni Battista.

Rimane il «celestial nocchiero». Ma neppure lui è mancato. Nel ruolo si è calato con passione il nostro p. Marco Grandi, che dopo aver proposto la giornata l'ha organizzata con cura e si è fatto carico di guidare la comitiva, mettendosi al volante del pulmino dello Studentato.

La visita alla splendida Chiesa abbaziale di Santa Maria, che custodisce gli affreschi trecenteschi splendidamente conservati e un meraviglioso pavimento di marmo, si è conclusa con una sosta davanti al tabernacolo per la recita dell'Ora Sesta e la rinnovazione del nostro «Eccomi». Un grazie dovuto e riconoscente al Signore per il cammino di vita nel quale ci ha coinvolti e ci accompagna. E la richiesta che sia Lui a custodirci ancora.

Il canto dei salmi non è mancato alla nostra gita fuori porta. E poiché i salmi si chiudono in gloria, a pochi chilometri da Pomposa ci attendeva – inevitabile e atteso – il «fiero pasto». Lo abbiamo consumato nella graziosa cittadina di Comacchio, tra ponti e canali. Senza il coraggio di assaporare la regina di casa, la rinomata anguilla locale (cui la città dedica una celebre sagra). Che è stata però degnamente supplita con una varietà di primi piatti ai frutti di mare e una ricca frittura di pesce fresco.

Di certo non memorabile come il biblico *exitu Israel de Aegypto*. Ma un'uscita comunque piacevole, che ha rallegrato il cuore, ricordandoci che vivere con i fratelli sa essere bello e gioioso. Ne siamo riconoscenti al nostro nocchiero. E a Colui che ci ha scelti e custodisce i nostri passi.

Le Comunità dello Studentato e della Curia Provinciale

Le parole chiave del Sinodo:
comunione, *partecipazione*, *missione*

Esattamente il 10 novembre del 2015, in occasione del quinto convegno nazionale della chiesa italiana a Firenze, papa Francesco aveva dato, per la prima volta, una precisa indicazione, quella, cioè, di «avviare in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni diocesi e circoscrizione, in ogni regione, *in modo sinodale*, un approfondimento della esortazione apostolica *Evangelii gaudium»,* un documento interamente dedicato all'annuncio del vangelo nel mondo contemporaneo. Solo in questi ultimi mesi abbiamo potuto leggere una lunga serie di riflessioni sul sinodo. Ancora una volta, però, gli interventi più pertinenti, è doveroso ricordarlo, sono forse quelli di papa Francesco; per rendersene conto basta rileggerne due dei suoi più recenti: anzitutto quello tenuto il 9 ottobre a un gruppo di fedeli nell'aula nuova del sinodo, e poi l'omelia pronunciata nel corso della celebrazione eucaristica del 10 ottobre nella basilica vaticana.

Salutando i fedeli convenuti nell'aula del sinodo, li ha ringraziati anzitutto per essere giunti da tante strade, da tante chiese nella certezza che lo Spirito «ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento nel nostro tempo». Il sinodo, ha ribadito con forza, non è un parlamento, non è un'indagine sulle opinioni; vuol essere, invece, un momento ecclesiale dal momento che «il protagonista del sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito, non ci sarà sinodo». Solo camminando insieme è possibile fare esperienza di una chiesa che «riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito».

Per una piena comprensione della realtà del sinodo, papa Francesco ha suggerito tre parole-chiave: *comunione*, *partecipazione*, *missione*. Mentre la *comunione* esprime la natura stessa della chiesa, questa, allo stesso tempo, ha ricevuto «la *missione* di annunciare e instaurare in tutte le genti il regno di Cristo e di Dio». Paolo VI, ha ricordato papa Francesco, ha voluto condensare proprio in queste due parole, comunione e missione, «le linee maestre, enunciate dal concilio».

Chiudendo il sinodo del 1985, anche Giovanni Paolo II ha voluto ribadire che per portare frutto, sia i sinodi ordinari che quelli straordinari «occorre che nelle chiese locali si lavori alla loro preparazione con partecipazione di tutti».

Comunione e missione rischiano però di restare termini astratti senza la "concretezza della sinodalità" e senza "il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno". Un sinodo è bello, importante e veramente proficuo solo se diventa "espressione viva dell'essere chiesa", solo se caratterizzato da una "partecipazione vera". Dal momento che partecipazione è un'esigenza della fede battesimale, non si tratta di una semplice questione di stile, quanto piuttosto di fede.

Proprio per questo, tutti sono chiamati a partecipare alla vita della chiesa e alla sua missione. Senza la partecipazione di tutto il "popolo di Dio", i discorsi sulla comunione rischiano di restare "pie intenzioni". Purtroppo, non si può non registrare «il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e

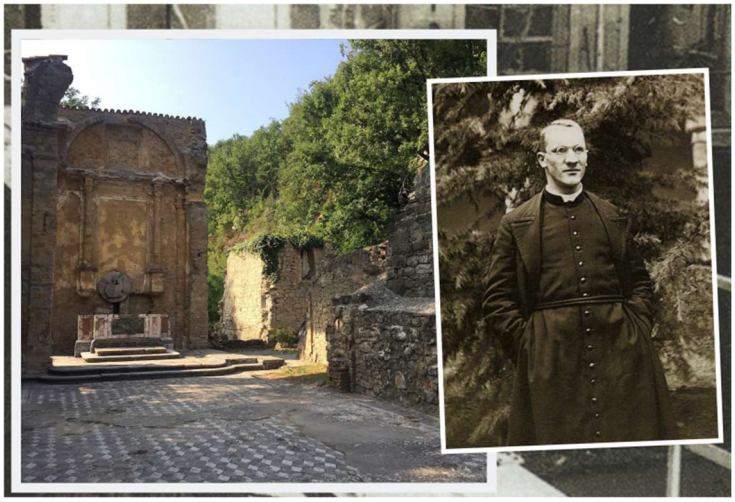
delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini». La partecipazione di tutti è un "impegno ecclesiale irrinunciabile". Che il sinodo costituisca una grande opportunità per una conversione pastorale in chiave missionaria ed ecumenica, è fuori dubbio, però non è esente da alcuni rischi, come il formalismo, l'immobilismo e l'intellettualismo. Purtroppo, non è difficile ridurre un sinodo ad un "evento di facciata", come si guardasse la bella facciata di una chiesa solo dall'esterno, senza mai entrarvi. Non basta parlare di una chiesa sinodale accontentandosi della *forma*; occorrono strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici. Se il prete si presenta come il "padrone della baracca", difficilmente sarà il pastore di una chiesa in cammino. Purtroppo, ci sono ancora troppe visioni "verticiste, distorte e parziali" sulla chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità e sui ruoli ecclesiali.
Non meno pernicioso del formalismo, è l'*intellettualismo*, col rischio calcolato di trasformare un sinodo in un gruppo di studio, sia pure arricchito di "interventi colti ma astratti"; non serve affatto "parlarsi addosso", col rischio reale di ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche, staccandosi, purtroppo, dalla realtà del popolo santo di Dio, dalla vita concreta di una comunità cristiana. Il rischio, poi, dell'*immobilismo*, del "si è sempre fatto così" è un vero e proprio veleno nella vita di una comunità cristiana; è assolutamente controproducente adottare "soluzioni vecchie per problemi nuovi".
Se si vuole un sinodo realmente tale, un processo in divenire, deve necessariamente partire dal basso, dalle chiese locali, capace di imprimere uno stile di comunione e partecipazione in vista della missione. Solo in tal modo, un sinodo può diventare un "tempo di grazia" e favorire alcune importanti opportunità, incominciando anzitutto da un cammino non *occasionale* ma *strutturale* verso una chiesa *sinodale*: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare. Solo in tal modo si potrà parlare di una chiesa dell'ascolto non solo dei fratelli e delle sorelle, ma, prima ancora, dello Spirito nell'adorazione e nella preghiera.
Mai come oggi si rischia di perdere non solo l'abitudine, ma anche la nozione di che cosa significa adorare. Sarebbe allora sicuramente più facile «ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali».

p. Angelo Arrighini

Si ricorda che

Giovedì 2 dicembre 2021
si svolgerà a Bologna,
presso lo Studentato delle Missioni,
l'*Assemblea delle comunità*
dalle ore 9.00 alle ore 17.00.

La morte come gesto d'amore estremo



A Nembro (BG) il cardinale Zuppi onora nella sua omelia la memoria di p. Martino Capelli nell'anniversario della morte (1 ottobre 1944)[5]

«Quante volte, guardando le croci di questo mondo – talora, dobbiamo riconoscerlo, distrattamente, come se non ci riguardassero, pensando che l'altro non sia il mio prossimo – ci siamo interrogati sul perché del male e sul mistero della morte che spegne la vita delle persone.
In realtà l'altro sono io e il prossimo è davvero l'unica possibilità per trovare il mio io. Basta guardare gli occhi della vostra bellissima immagine di Maria Addolorata, così aperti e pieni di lacrime, che ti guardano per cercare te, per farti capire il suo dolore, lo sconforto, l'abisso in cui viene inghiottito chi ama qualcuno che non c'è più, per chiedere aiuto, comprensione, presenza, umanità. Sono gli occhi di tutte le vittime e di tutte le madri delle vittime.
Se scappo dal suo dolore, da quel dolore, sarò travolto anche io dal male e dalla sofferenza che sempre genera. Dio non scappa. Anzi. Gesù, non dobbiamo dimenticarlo, non è la causa del male: è in croce perché non ci domandiamo più dove sta Dio ma per cercare di fare trovare all'uomo da che parte stare.

Lui è la vittima non il colpevole. Certo, pensando ai frutti, sempre inquietanti, del male non smettiamo di interrogarci sul perché Dio permetta la sofferenza, perché non ascolti il grido disperato di tante persone appese alle croci che il male, con la stolta complicità degli uomini, continua ad alzare nei tanti Golgota del mondo.
Non aiutano certo i narcotici che stordiscono, rassicurano, illudono, fanno sentire quello che non si è, fanno sperare in una gioia senza prezzo, in una resurrezione senza venerdì santo, senza sacrificio. Non sono solo le tante dipendenze che s'impadroniscono dei cuori e delle menti e che le annullano, ma anche l'illusione che per me o per noi sarà diverso, tanto da dileggiare un povero uomo come me e accanirsi su di lui, noi tutti che siamo condannati alla stessa fine. Le droghe illudono di potere stare bene ed evitano la lotta contro il male, ma non lo vincono.

La risposta alla domanda è nella mano aperta di Maria della vostra bellissima immagine: ce lo indica, ci chiede di fermarci, ci chiede Lei perché il suo figlio buono non c'è più, perché gli uomini lo hanno ucciso. Ecco qual è la risposta a "dove sta Dio?": un amore senza fine, che vince il male amando. Maria Addolorata non vince il male per coraggio,

[5] Al motto di "*O tutti o nessuno*" don Elia Comini (salesiano) e padre Martino Capelli avevano preferito rimanere con i loro compagni di prigionia, dopo essere stati catturati dalle SS mentre cercavano di portare soccorso alle vittime della rappresaglia di Creda, nel comune di Castiglione dei Pepoli, anziché essere liberati come era stato loro concesso, così furono barbaramente uccisi insieme ad altre quarantasei persone alla canapiera di Pioppe di Salvaro.

ma per amore! I discepoli coraggiosi sono scappati tutti con il loro coraggio! Accanto alla sofferenza resta solo chi ama, perché l'amore è la nostra forza.
Il Vangelo ci mostra la sofferenza non perché la ami ma perché ama la vita vera, segnata dal limite e dal dolore. Il cristiano ha paura, ma ama l'altro più di questa. Non c'è gioia vera senza affrontare il male, non c'è Pasqua senza il venerdì della croce, non c'è vittoria senza sperimentare lo sconcerto della sconfitta, per perdersi. Ma anche non c'è croce che non veda la resurrezione.
Nella pandemia abbiamo capito che il male ci riguarda tutti, che siamo tutti sulla stessa barca, che la stanza del mondo è davvero una sola e non ci si salva da soli e che soltanto insieme se ne esce. Voi lo sapete bene cosa significa la pandemia e anche ritrovarsi sulla croce improvvisamente, sentirsi un niente, senza protezione e difesa, soli, abbandonati, come grida Gesù dalla croce. Oggi Maria ci ricorda che Lei stava sotto la croce dei nostri cari e che non li ha lasciati soli.

Oggi Maria ci ricorda che siamo fratelli di suo figlio e che Lei è madre nostra, che ci guarda per coinvolgerci nell'amore per suo figlio, perché il dolore è insopportabile e per chiedere di aiutare chi soffre. Resta chi ama: una madre e quel discepolo giovane. La Chiesa, madre addolorata, resta nei tanti Nembro del mondo.
Gesù ama fino alla fine e se il male divide, isola perché quando si muore si muore soli, come cantava il poeta, l'amore unisce. Gesù genera una famiglia, la sua famiglia, davanti al limite oscuro della vita. Si muore soli perché tanti crocifissi, proprio come Gesù, non hanno nessuno che resti vicino. Gesù non ci libera dalla morte, ma ci fa sentire amati per affrontarla e vincerla con Lui e per Lui. Non siamo soli. Non siamo lasciati soli. Non saremo lasciati soli. Non erano soli.

Se il male divide, l'amore unisce. Se per amore di Gesù restiamo sotto la sua croce troviamo questa madre e possiamo aiutarla. La sofferenza non ci può proprio essere estranea. Cento anni fa venne incoronata questa immagine. Era appena finita la prima guerra mondiale, esperienza terribile che travolse milioni di persone, una pandemia terribile che comunque uccise meno persone di Nembro della pandemia del Covid!
I sopravvissuti – in realtà siamo sempre tutti dei sopravvissuti – non vollero perdere la consapevolezza. Incoronare Maria Addolorata significava ricordarsi di chi ha sofferto e ringraziare questa madre che resta. È vero, basta solo un poco di benessere per dimenticarci della sofferenza! Le corone della Madonna e di Gesù sono state donate da chi rischiò la propria vita in guerra, e fu incoronata l'8 agosto del 1920 dal cardinal Giorgio Gusmini, vescovo di Bologna.

Incoroniamo Maria con il nostro amore, sempre prezioso e che rende preziosa la persona. L'Addolorata ci fa desiderare che gli occhi siano asciugati e che i tanti crocifissi dal male abbiano sempre accanto ad essi una madre e un discepolo che ama. Quel discepolo possiamo essere ognuno di noi: che nessuno sia lasciato solo nella sua fragilità.
Come San Giovanni è stato il vostro Martino Capelli, presenza di amore dove tutto sembrava perduto. Aveva capito cosa era la croce qui, davanti all'immagine e l'ha vissuto quando quella croce erano i corpi e i volti terrorizzati della sua gente, travolti dalla brutalità vigliacca delle SS.

Qui celebrò la sua prima messa e l'ultima l'ha offerta, unendo il suo sangue a quello della vittima che è Cristo, celebrandola a Pioppe, vicino a Marzabotto. Nel '44 si recò a Pioppe di Salvaro per aiutare mons. Fidenzo Mellini, che lo aveva invitato per le ferie, e trovò un buon amico e fratello, don Elia Comini, salesiano.
Assieme vissero il triduo del loro martirio. La canonica e la chiesa di Pioppe di Salvaro erano gremite di gente terrorizzata per il rastrellamento dei nazisti e dei fascisti. Il primo pensiero dei due sacerdoti fu di porre in salvo gli uomini, esposti alla rappresaglia. Celebrata la loro messa, giunse un uomo trafelato avvisando che erano state uccise delle intere famiglie alla Creda. P. Capelli e don Comini, resistendo alla dissuasione delle donne, decisero di andare da quella gente a portare l'aiuto e il conforto religioso. Ma giunti furono arrestati dalle SS e costretti a portare le munizioni tutto il giorno.

Verso il tramonto furono condotti nella "scuderia" della Canapiera davanti alla chiesa di Pioppe. Rinchiusi nella piccola stanza di sicurezza, qualcuno poté vederli dalla finestra: don Comini additò il cielo, padre Martino pregava. A Pioppe vennero trucidate 44 persone. P. Capelli si alzò in piedi, rivolse alcune parole e fece il segno di croce. Tracciando quest'ultima benedizione, cadde con le braccia in croce. Aveva trentadue anni.

«Nessuno ha un amore più grande di chi dona la propria vita». Si firmava padre Martino dell'Addolorata. Da giovane si era consacrato con queste parole: «Io, Martino Capelli dell'Addolorata, alla presenza tua mio Dio e alla presenza del Sacro Cuore di Gesù, rinnovo la mia consacrazione alla Vergine Addolorata. A Lei consacro tutta la mia persona: la mia anima, la mia intelligenza, la mia memoria, la mia volontà, il mio cuore, i miei sensi, tutti i miei pensieri. Le offro anche la mia morte e qualunque genere di morte. Ti supplico di guidarmi per la via del cuore di Gesù, rendimi forte di anima e di corpo. Un giorno ricevimi nel Santo Paradiso». Ecco perché non è scappato. Chi ama l'Addolorata ama Gesù che ce la affida e ci rende suoi figli. Chi perde la vita per amore la trova per sempre, vince la pandemia del male, diventa seme di speranza e luce nel buio della morte.»

S. Em. Cardinale Matteo Maria Zuppi

Bologna – Flusso anomalo di minori stranieri non accompagnati

Abbiamo assistito in questi mesi ad un flusso anomalo di msna (minori stranieri non accompagnati) sulla città di Bologna, flusso che sta mettendo in fortissima crisi la tenuta del sistema di accoglienza della Città Metropolitana.

Tanto per dare un dato: il PRISS (Pronto Intervento Sociale) che filtra le richieste emergenziali dei minori, nel periodo temporale 1 giugno – 22 settembre 2021 ha intercettato 238 richieste di intervento per msna maschi, la cui stragrande maggioranza ha come motivazione la presenza volontaria dei minori auto dichiaratisi alle forze di polizia senza parenti.

Di questi 238, al netto dei minori che nel giro di qualche ora si sono allontanati o sono stati affidati alla comunità da cui si erano allontanati (totale 49), si registra nel periodo temporale tra 1 giugno – 22 settembre 2021 un saldo di nuovi arrivi su Bologna di 189 msna.

Se si confronta questo dato con quello degli anni più difficili per il territorio bolognese, quando non esisteva ancora il sistema SAI msna (ex SPRAR/SIPROIMI msna), ci si accorge subito che il flusso è anomalo. Per esempio nel 2005 (quando ancora la Romania era fuori dalla UE) il flusso di msna maschi annuale fu di 523. Nel 2015, con l'inizio degli sbarchi, la Pronta Accoglienza del Ponte arrivò a un flusso annuo di 187 msna maschi.

Si tratta di dati che ci fanno capire come la situazione dell'accoglienza bolognese di msna maschi è al tracollo. Si consideri infatti che i posti attivi per msna sul sistema SAI al 31 maggio 2021 erano 239 (fonte Bologna Cares) a cui aggiungere una decina di msna in accoglienza in famiglia, alcuni dei quali per femmine (circa una dozzina). Si aggiunga che di questi 239 posti, al 31 maggio 2021, a quanto a noi noto dalle informazioni di ASP Bologna, solo tra i 10 e i 20 erano liberi, gli altri erano occupati da msna in progetto (di prima o seconda accoglienza) o da neomaggiorenni (ex msna) in accoglienza per le possibilità del SAI msna fino a 18 anni e mezzo almeno.

Considerando che il comune di Bologna nel 2020 ha ottenuto approvazione del budget SAI per 350 posti per msna, al 22 settembre sono stati autorizzati e attivi su SAI 269 posti. Dei 238 nuovi arrivi in questi mesi il flusso anomalo è composto per una grande maggioranza da albanesi (totale 93) e tunisini (totale 64).

Il massiccio arrivo degli albanesi, già noto da tempo in Regione, come anche in altre regioni del nord Italia, si era fermato nel 2020 a causa del Covid. Con il primo lockdown del 2020 gli arrivi si sono interrotti per diversi mesi; il flusso è poi ripreso alla fine dell'estate 2020 ed è riesploso con la fine del terzo lockdown a maggio 2021.

Sappiamo che in passato i msna albanesi, nella stragrande maggioranza dei casi, attraversavano la frontiera a Bari o Brindisi, accompagnati dai genitori o da parenti fino al 4°

grado a cui sono affidati ed entravano in Italia per turismo; poi, una volta passata la frontiera italiana, i genitori o i parenti "scomparivano" (cioè ritornavano in Albania) e i minori raggiungevano le città del nord Italia, dove vivono amici o parenti, per farsi accogliere.
Negli ultimi arrivi, a causa dell'intensificarsi dei controlli della polizia allo sbarco, si riscontra come la maggioranza degli ingressi in Italia dei msna albanesi ha trovato una nuova rotta: quella balcanica, con viaggio in auto attraverso i paesi dell'ex Jugoslavia, ed ingresso alla frontiera di Trieste, dopo essere entrati nella UE in Slovenia, senza nessun timbro sul passaporto. Si rileva anche per alcuni di questi l'arrivo dalla frontiera aeroportuale di Bologna.

Il flusso di msna dalla Tunisia è composto nella totalità dei casi da minori che raggiungono la città di Bologna in autonomia, dopo lo sbarco sulle coste del sud d'Italia e, abbiamo motivi per ritenere che ciò accada effettivamente, dopo essere stati richiamati telefonicamente dai connazionali in accoglienza sul territorio. Alcuni di essi si dichiarano minorenni, ma sono visibilmente grandi; capita che alcuni di questi siano stati precedentemente foto segnalati da maggiorenni: nel caso vengano fermati dalle Forze dell'Ordine ritrattano le generalità per "tenere i piedi in due scarpe" e poter continuare a delinquere, avendo garantito vitto e alloggio.
In altri casi i minori tunisini accolti lo sono realmente, ma presentano situazioni di devianza e marginalità, l'impressione è che siano stati allontanati dal contesto familiare o sociale di origine poiché presentavano problemi legati alla criminalità.
Altre nazionalità del flusso, meno numerose, riguardano msna dalla Somalia, Egitto, Pakistan, Bangladesh.
La risposta dei Servizi all'aumento delle richieste di collocazione in luogo protetto (ex articolo 403) al momento è concentrata sul reperimento di nuovi posti per raggiungere il numero (350) assegnato dal Servizio Centrale sul budget di Bologna, con spostamenti dei neo maggiorenni (quelli in SAI fino a 18 anni e mezzo) nel sistema adulti dove possibile, o con inserimento in albergo assieme ad educativa domiciliare in attesa che si reperiscano nuove opportunità di accoglienza comunitaria.
Si segnalano ad oggi 3 alberghi con un totale di circa 40 altri msna.
È facilmente intuibile che questo scenario stia portando allo "stress" il sistema di accoglienza (operatori dei servizi e operatori delle comunità) minando il senso del lavoro, dal momento che il quotidiano finisce nel concentrarsi esclusivamente verso il reperimento di nuovi posti letto.

Ci domandiamo: cosa succederà quando incominceranno ad arrivare i msna afghani?

Alcune piste di lavoro per provare ad uscire dall'emergenza:

a- come premessa riteniamo che non sia saggio lavorare solo nell'aumentare la capacità ricettiva dell'accoglienza. L'esperienza insegna che aumentare i posti finisce per indurre nuovi arrivi, con il serio pericolo di indurre una "bomba" sociale, dal momento che il contesto socio-economico post covid difficilmente sarà in grado di integrare in pochi mesi un numero così alto di neomaggiorenni;

b- ricercare una stretta collaborazione con le FFOO (Questura e Prefettura) per provare a "barrierare l'accoglienza" sul territorio metropolitano.
Questa collaborazione potrebbe aiutare a filtrare nel sistema solo gli effettivi minori (da una stima operata dagli operatori della prima accoglienza si ridurrebbe il flusso in ingresso almeno di un quarto), per esempio avviando un'interlocuzione con le rappresentanze consolari che possa agevolare nella definizione dell'accertamento delle generalità. Inoltre si potrebbe trovare un accordo, coinvolgendo anche la Procura Minori, per posticipare il collocamento (da qualche ora a qualche giorno) per i msna infradiciasettenni, dopo che l'AS del PRISS abbia valutato il livello di fragilità. Riteniamo che posticipare l'accoglienza non aumenterebbe il livello di esposizione al pericolo per minori che hanno comunque affrontato lunghi viaggi, tanto più quelli prossimi ai 18 anni;

c- ricercare una stretta collaborazione con Procura Minori e Tribunale per i minorenni in modo da avere una pronta risposta verso i minori che hanno agiti delinquenziali. Qualcosa deve succedere subito, diversamente passa il messaggio di impunità che induce arrivi di msna che non hanno nulla da perdere;

d- portare il problema a livello nazionale, coinvolgendo Servizio Centrale e Ministero dell'Interno nel ricercare nuove soluzioni, per esempio diluendo l'accoglienza anche su altre grandi città;

e- coordinarsi con il Ministero dell'Interno e degli Esteri ed intervenire con il Governo Albanese perché si adoperi per rallentare e/o fermare il fenomeno strumentale dei msna che arrivano dall'Albania dichiarandosi indigenti.

p. Giovanni Mengoli

Estratto dal verbale CP n. 1 del 30.09.2021

(Omissis)

Il Superiore provinciale rinnova, con il parere favorevole dell'intero Consiglio, l'incarico di Segretaria provinciale alla dr.ssa Nanetti, secondo le disposizioni del DP e la stessa accetta e ringrazia per la fiducia accordata. La Segretaria ribadisce il proprio impegno alla segretezza e riservatezza delle informazioni di cui verrà a conoscenza nell'esercizio del proprio ufficio. *(Omissis)*

(Omissis)

Di seguito si riportano le date decise per le riunioni dei prossimi Consigli Provinciali.

Giovedì 21 OTTOBRE 2021 Bologna VII
Giovedì 18 NOVEMBRE 2021 Bologna VII
Giovedì 16 DICEMBRE 2021 Bologna VII
Giovedì 13 GENNAIO 2022 Bologna VII
Giovedì 10 FEBBRAIO 2022 Bologna VII
Giovedì 10 MARZO 2022 Bologna VII
Giovedì 7 APRILE 2022 Bologna VII
Giovedì 12 MAGGIO 2022 Bologna VII
Giovedì 16 GIUGNO 2022 Bologna VII
Giorni di verifica e programmazione: 4-5-6 luglio, luogo da definire
Giovedì 15 SETTEMBRE 2022 Bologna VII

(Omissis)

P. Renzo Brena, della Provincia ITS, è stato eletto presidente del gruppo dei Superiori Maggiori Europei e p. Radosław Warenda, della Provincia POL è il nuovo segretario. A loro è affidato il compito di mantenere vivo lo spirito fraterno e di dialogo verso nuovi orizzonti.

(fonte: dehoniani.org)

Ricordando
P. Tarcisio Rota

Nato il 28.04.1940 - Defunto il 17.10.2021

Padre Tarcisio Battista Rota era nato a Lallio (BG) il 28 aprile 1940. Lì era stato battezzato e successivamente cresimato l'11 luglio del 1948. Dopo il percorso di studi religiosi, iniziato ad Albino come postulante il 29.06.1956 e le sacre ordinazioni, fino al presbiterato il 21.06.1968, ha ricoperto svariati incarichi: a Oporto in Portogallo, (1968-1969) come padre spirituale; nella Comunità di Milano I è stato Segretario delle Missioni, impegnato nella Pastorale delle Colf estere, aiuto segretario provinciale e assistente spirituale della Legione di Maria. A Napoli è stato redattore di "*Messis*" dal 1983 al 1985. Ha trascorso anche alcuni periodi nella missione in Camerun, come membro della commissione teologica camerunense (1986-1987). È stato anche vice postulatore della causa di p. Gallo dal 1995. Grazie ad un approccio prolungato alla sistemazione dell'Archivio provinciale, dal 1992 al 1997 e anche alla biblioteca, l'attuale l'Archivio ITS, trasferito a Bologna da qualche anno, ha iniziato a vivere una seconda vita.

s@n

Riportiamo una sua presentazione apparsa sulla rubrica ***Incontriamo un SCJ*** pubblicata, anni fa, sul blog http://www2.scj.pcn.net

Mi chiamo Rota Battista Tarcisio. Sono sempre più convinto della parola di Gesù: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv1I5,I6). Gli inizi della mia vocazione risalgono al 1950, quando avevo dieci anni e mi sono recato alla Scuola Apostolica di Albino. Una motivazione convincente per me era l'esempio di mio fratello (p. Rota Giuseppe), che si era fatto dehoniano e attualmente è rettore della Chiesa di Loreto, a Lisbona; mi dicevo: se riuscirà lui, riuscirò anch'io! Eravamo i primi due della famiglia, dopo di noi ce ne sono altri sette. Dalla famiglia abbiamo ricevuto entrambi il dono di una fede profonda e un abbandono pieno nella Provvidenza.
Le motivazioni spirituali, maturate fin dal noviziato, mi facevano mettere al centro il Cuore di Gesù, l'amore all'Eucaristia (in corrispondenza del mio nome di battesimo, Tarcisio) e una grande fiducia in Maria.
Dopo il normale curricolo degli studi e raggiunto il sacerdozio, è sorta in me la vocazione missionaria (che ho potuto esplicare sia nel Segretariato Missioni sia, per quattro anni, in Camerun) e il desiderio di impegnarmi nel sociale (mi sono occupato per 4 anni a Milano delle collaboratrici familiari estere).

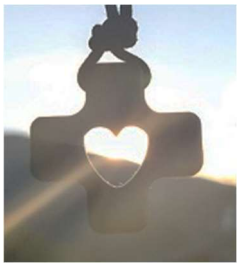
Questi interessi diversi mi hanno aperto grandi orizzonti e mi hanno dato l'opportunità di lavorare con la Provincia Portoghese (come prefetto e padre spirituale ad Oporto),

con la Provincia Francese (in Camerun), con quella del Centro-Sud d'Italia (ho collaborato con la rivista "Messis") e naturalmente con la Provincia dell'Italia Settentrionale, dove attualmente svolgo l'attività di archivista provinciale. Quello che mi ha sempre sostenuto nel cammino è stata la grande luce che viene dal carisma dehoniano. Trovo affascinante l'espressione delle nostre Costituzioni: "Dal Cuore di Gesù, aperto sulla croce, nasce l'uomo dal cuore nuovo, animato dallo Spirito, e unito ai suoi fratelli nella comunità di carità che è la Chiesa" (Cst 3). Queste parole mi hanno guidato in una piccola ricerca che è sfociata nel libretto "Il Cuore spezzato di Gesù nel mondo" (Edizione dehoniane - Napoli), mentre l'ideale missionario mi ha ispirato un altro libretto sulla "Teologia africana" (edizioni dehoniane - Napoli) dove ho cercato di cogliere alcuni valori culturali e religiosi del grande continente. La gioia più bella è di servire i fratelli ovunque essi si trovino, facendo tesoro di ogni dono che viene da Dio e dal Cuore di Gesù.

***

Necrologio

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province



Padre John Gaul, della Provincia della Gran Bretagna (GBI) nato il 06.01.1934, prima professione il 19.03.1953, ordinazione sacerdotale il 08.12.1958, defunto il 18.10.2021.

Padre Jan Kania, della Provincia Polacca (POL) nato il 04.10.1931, prima professione il 17.10.1950, ordinazione sacerdotale il 24.06.1957, defunto il 29.10.2021.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Maria Antonietta Bottacin, di anni 63, sorella di p. Francesco Bottacin
Anna Maria Reversi, di anni 88, mamma di p. Renzo Zambotti
Lidia Rosi, di anni 99, mamma di p. Pier Luigi Cabri
Giuseppina Bonci, sorella di p. Rodolfo Bonci

La missione *ad gentes* come scelta di vita

La Compagnia Missionaria in lutto per la scomparsa di Irene Ratti

Nata a Monza il 12 ottobre 1935, Irene già nell'adolescenza comincia a porsi domande sul valore e sul senso della sua vita. Prima dei vent'anni, mentre lavora in fabbrica, invitata da alcune colleghe, inizia a frequentare incontri di preghiera, soprattutto nell'adorazione silenziosa. E un giorno, in un santuario mariano, incontra p. Albino Elegante che è in procinto di fondare la Compagnia Missionaria del sacro Cuore. L'Istituto è appena nato, nel Natale 1957, quando Irene viene accolta il 20 gennaio 1958.
Il 29 settembre 1961, insieme con altre sette aspiranti, Irene emette i primi voti di consacrazione a Dio. Resta una decina d'anni nel gruppo di Bologna e intanto consegue il diploma di infermiera e ostetrica. Il suo desiderio è la missione *ad gentes*. Finalmente nel 1969 arriva in Mozambico e si inserisce nel gruppo delle missionarie di Namarroi.
Sono gli anni in cui il movimento Fronte di Liberazione del Mozambico (FRELIMO) lotta per l'indipendenza dal Portogallo, che ottiene nel 1975. Il FRELIMO assume il potere come unico partito al governo. Si ispira al socialismo reale dell'Unione Sovietica e non vede di buon occhio la Chiesa, i missionari, i cristiani impegnati in attività di apostolato. A causa della politica coloniale prima e della lunga guerra per l'indipendenza poi, il Paese si trova in grave crisi economica e con mancanza di manodopera soprattutto nel settore sanitario. L'identità secolare e la disponibilità delle missionarie a inserirsi in vari settori delle attività produttive governative, oltre che nell'apostolato, permette loro di restare a fianco della gente e condividerne la difficile situazione sociale, economica e politica.
Nel 1976 Irene, d'accordo con il gruppo, accetta di essere assunta nella sanità a Pemba, dove resterà da sola per dodici anni, mentre appartiene al gruppo di Quelimane. In questo periodo, oltre al lavoro in ospedale, è responsabile della formazione delle ostetriche e, a livello ministeriale, dei settori maternità e infanzia e del settore malati di AIDS. Nel frattempo si costituisce l'esercito di liberazione RENAMO che combatte contro il governo e il Mozambico precipita nella guerra civile che si concluderà con la pace solo nel 1992.
Terminata l'esperienza di Pemba, nel 1989 si trasferisce a Maputo, dove è incaricata, a livello nazionale, della Commissione episcopale per i rifugiati e dislocati. Si tratta delle popolazioni fuggite a causa della guerra civile ancora in corso. Irene svolge il suo servizio fino al 1994, quando rientra in Italia.
Ma la passione per l'Africa non l'abbandona. Torna in Mozambico nel 2001 e si inserisce nel gruppo di Guruè fino al 2003: è impegnata nella promozione delle donne e nel sostegno alle famiglie soprattutto per l'alimentazione dei bimbi denutriti; si occupa anche della formazione dei catechisti.
Poi torna nel gruppo di Maputo. Riesce a realizzare una scuola per l'infanzia, il Centro Infantil Esperança. Grazie anche alla sua carica missionaria, nella Compagnia Missionaria nasce l'associazione GUARDARE LONTANO che si impegna anche a sostenere economicamente molte famiglie i cui bimbi frequentano questa scuola e anche alcuni che già sono passati nella scuola elementare statale, ma hanno sempre bisogno di aiuto. Ha saputo accettare con serenità la sofferenza della malattia, fino a quando, verso la mezzanotte del 6 ottobre 2021, lo Sposo l'ha chiamata per condurla alle nozze eterne.

GRAZIE, IRENE, PER LA TUA FEDELTÀ A DIO AMORE E AI POVERI. PREGA PER NOI.

Lucia Capriotti

«Dio nostro Padre,
al termine di questo giorno,
forse noi pensiamo
che niente
di veramente impor-
tante
è accaduto nei nostri cuori,
Ricordaci, Signore,
che ogni giorno
incomincia il tuo regno
e tu discretamente
ma instancabilmente
ci guidi al tuo amore.

E noi lo riconosciamo dicendoti:
“Resta con noi, Signore,
in questo giorno che ha termine,
in questa notte che inizia,
in questo giorno che inizia,
in questo giorno che viene,
e per l’eternità”.»

(Pierre Griolet)